

IN LOTTA

Il presidente del consiglio fa sapere dalla Cina che lui non ha mai invocato gli agenti per sgomberare le occupazioni. Smentito anche dal suo sito

Il ministro parla in Senato e dà del bugiardo a tutti. Finocchiaro: mostri più umiltà. Il dibattito e il voto sul decreto ci sarà martedì

Gelmini vede terroristi Il premier si disdice sulla polizia

di Natalia Lombardo / Roma

Sarà per il fuso orario, ma da Pechino Silvio Berlusconi si rimane clamorosamente le sue parole che tutti hanno ascoltato, anche in diretta tv. La colpa è sempre del «divorzio tra i mezzi d'informazione e realtà». Mariastella Gelmini, invece, parla di «campagna terroristica».

«Io non ho mai detto, né pensato, che la polizia debba entrare nelle scuole», ha il coraggio di affermare il premier appena arrivato a Pechino per il vertice Asem (alle quattro del pomeriggio in Italia). «Ho detto invece che chi vuole è liberissimo di manifestare e protestare, ma non può imporre a chi non è della sua idea di rinunciare al suo diritto essenziale». Una smentita incredibile, dato che tutti in tutti i tg (e ieri di nuovo al Tg3) si è ascoltato il suo durissimo «avviso ai naviganti» che occupano le scuole, pronto a convocare (suo malgrado) il ministro dell'Interno per dargli «istruzioni dettagliate su come intervenire con le forze dell'ordine».

I malumori nella maggioranza devono aver preoccupato Silvio. Il ministro della Difesa La Russa smorza: «Non ci sarà un seguito alle parole di Berlusconi, ci starei male se ci fosse». Della polizia «non ci sarà bisogno», prosegue il ministro di An, che minimizza a «piccolissimi vagiti di intolleranza e violenza» le proteste più forti. Ma il cavaliere in Cina gioca a nascondino: si dice pronto ad «azioni di convincimento» contro chi vorrà occupare, ma ha in mente «qualcuna spiritosa» ma non la rivela «sennò farei i titoli», si vanta.

Il fuso orario di Mariastella Gelmini, invece, è rimasto fermo al giorno prima. Alla mezza, nell'aula del Senato dove il decreto sulla scuola è all'esame, la ministra dell'Istruzione ha accusato l'opposizione «di aver mistificato il provvedimento con una campagna terroristica che ha diffuso notizie false tra le famiglie,



Il presidente del Consiglio, infine, ha lanciato un monito molto chiaro a chi in queste ore sta occupando scuole e università: "Convocherà oggi pomeriggio il ministro dell'Interno Maroni per dargli indicazioni su come devono intervenire le forze dell'ordine", perché - ha concluso Berlusconi - "l'ordine deve essere garantito". "Occupare è una violenza contro le famiglie, contro le istituzioni e lo Stato che deve svolgere il suo ruolo garantendo il diritto degli studenti che vogliono studiare di entrare nelle classi e nelle aule".



Foto Ap

avvelenano il clima con l'obiettivo di bloccare la riforma e di allarmare la piazza, creando un clima di allarmismo totalmente ingiustificato». I giornali, in tg, i filmati su «blog e YouTube». Ai voglia ad aprire una porta al dialogo convocando da oggi «le associazioni di studenti e insegnanti che manifestano» al ministero «per aprire uno spazio di confronto». Si sono già autoconvocate ieri, in 40mila, cercando di arrivare al Senato.

Nell'aula di Palazzo Madama il clima è infuocato. L'opposizione controbatte: nessuna bugia sul decreto, ma dati statistici scritti nel «Libro Bianco sulla riforma della scuola», Gelmini legge come una litania il suo discorso protetto dai ministri Fioroni e Padoa-Schioppa... Egidia, e non Egidia. All'accento sbagliato i senatori sui banchi dell'opposizione scoppiano in una risata. La ministra inghiotte e va avanti, lei che ha «la tenacia della goccia che scava la pietra della demagogia». Cita la «saggezza» del Capo dello Stato, usa «un intellettuale come Luigi Berlinguer» la cui riforma fu contestata.

La capogruppo Pd Anna Finocchiaro invita la ministra ad avere «umiltà» piuttosto che dare del bugiardo a tutti, perché «di unti dal Signore ne abbiamo già uno ed è sufficiente». Il senatore del Pd Morando contesta: il decreto è scoperto per 20 milioni di euro solo per il 2009; e perché si parla di «10mila prime classi quando in Italia sono 19.940, quasi il doppio?». Il Pd in serata ha ottenuto il rinvio a martedì il voto del dl. Che scade il 31.

Sul sito del governo, scopre il Pd, fra le «schede sulla scuola» appare il dossier «Tutte le bugie della sinistra». Da Palazzo Chigi ribattono: ci sono tutti i documenti.

Alla fine il Viminale vara la linea soft: «Garantire il dissenso»

Dopo le tensioni con il premier, Maroni salta il vertice. Le forze dell'ordine: nessun allarme

di Massimo Solani / Roma

ALLA FINE c'ha pensato la retromarcia del premier Silvio Berlusconi a far tirare un sospiro di sollievo ai vertici delle forze dell'Ordine riuniti ieri al Viminale davanti al

sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Perché le dichiarazioni fatte dal leader del Pdl due giorni fa in conferenza stampa (e poi smentite ieri), e la conseguente minaccia di usare la forza contro le occupazioni studentesche, avevano destato più di qualche perplessità fra i vertici di Polizia e Carabinieri. Dubbi e timori che già mercoledì il ministro dell'Interno Maroni aveva manifestato non senza irritazione in un incontro a Palazzo Grazioli col premier. Anche per questo ieri Maroni ha preferito volare in Friuli per alcuni incontri già in calendario e tenersi lontano dal vertice voluto dallo stesso Berlusconi.

La retromarcia presidenziale, tuttavia, è servita a disinnescare la tensione e di fronte a Mantovano il capo della polizia Antonio Manganeli, il capo di stato maggiore dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, il direttore dell'Aisi Giorgio Piccirillo e il vice capo di gabinetto del ministro dell'Interno Pasquale Piscitelli si sono sostanzialmente limitati a fotografare la situazione ribadendo, come fatto dallo stesso Maroni, l'impegno a «garantire piena possibilità di dissenso - si leggeva in una nota - purché espresso nel rispetto della legge e degli altrui diritti». Così buona parte della riunione è servita a «fotografare» la geografia del dis-



Studenti universitari a Roma
Foto Eidon

senso («300 manifestazioni con 150 scuole e 20 facoltà universitarie occupate») e ad analizzare le informative arrivate dagli uffici della Digos e dei servizi segreti. Perché la situazione, è stato spiegato, al momento sembra ancora tranquilla anche se resta concreto il rischio di una escalation. Per questo motivo il Viminale ha ribadito ancora una volta la propria fermezza e determinazione nel prevenire qualsiasi tipo di degenerazione violenta.

Di entrare nelle facoltà occupate per sgomberare e garantire la didattica come auspicato da Berlusconi, al momento non si parla. Anche perché un simile intervento di polizia richiederebbe la richiesta dei Rettori. Che al momento in buona parte sembrano schierati dalla parte degli studenti. Per questo, al termine dell'incontro, il Viminale ha chiesto

«chiarezza di posizioni di presidi e rettori per tutto ciò che ricade all'interno delle scuole e degli atenei, per permettere la continuità didattica e per rafforzare la prevenzione di possibili atti violenti». Anche da loro, infatti, passa la strategia del dialogo perseguita dalle forze dell'ordine. Un progetto diametralmente opposto a quello invocato da Berlusconi, che al dialogo avrebbe preferito (prima di tornare sui suoi passi di fronte alle resistenze di buona parte del Pdl) mostrare i muscoli. E non è un caso se il comunicato diramato ieri dal Viminale prendeva atto della «disponibilità manifestata dal ministro Gelmini ad aprire uno spazio di confronto» auspicando che questo atteggiamento «trovi corrispondenza in chi ha animato la protesta», contribuendo così «a rendere il confronto medesimo più sereno».

Cofferati: un errore non ascoltare

BOLOGNA «Quello che diventerebbe sbagliato, e che potrebbe invece incrementare delle tensioni, è l'eventuale indisponibilità da parte del governo a tenere conto delle considerazioni e dei giudizi di coloro che non sono d'accordo». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, invita così il governo Berlusconi a tenere conto della protesta del mondo della scuola contro i provvedimenti del ministro Gelmini. «Io non vedo tensioni particolari, per fortuna - premette Cofferati, intervistato ieri sera su la7, a otto e mezzo - spero che il governo tenga conto del punto di vista degli studenti».

LA SICUREZZA Il bignami di Cossiga

«Gli universitari? Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città»: chi l'ha detto? L'ha detto uno che conosce bene questa banale ma agghiacciante teoria agganciata al più generale teorema dei dispositivi di sicurezza. Francesco Cossiga la sa lunga e parla, in questa limpida intervista rilasciata alla Nazione, con cognizione di causa: era ministro dell'Interno quando sembrava che le Br facessero ballare, nel caso Moro, questo Stato come piaceva a loro. Uno show al quale, ci perdoni l'illustre Presidente, in molti in questo paese non credettero, dubitando di ciò che appariva e della lealtà con cui alcuni organi dello Stato stavano operando per salvare la vita allo statista. Cossiga era ministro degli Interni quando il 12 maggio del 1977 Giordiana Masi fu uccisa a Roma, durante una manifestazione zeppa di agenti fotografati mentre sparano vestiti come manifestanti qualunque. Infiltrati pronti a tutto o che altro? Ciononostante, il presidente ribadì nel 2005 che probabilmente quella povera ragazza era stata uccisa dal «fuoco amico», dai suoi stessi compagni. Ma è interessante e in fondo tragico che Cossiga oggi si premuri di far «vedere» al Berlusconi della linea dura contro le occupazioni scolastiche, come in realtà si dovrebbe affrontare la questione, affidandosi proprio a quel «bignami» ritenuto evidentemente vincente che ha offeso l'Italia. E dopo, chiede Andrea Cangini che ha raccolto l'intervista, cosa si dovrebbe fare? «Forti del consenso popolare... Le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano». La passione del presidente per i giochi sotto il tappeto non è ignota. Semmai dispiace essere costretti ad annotare come quella passione lo trascini in tempi e luoghi in cui la democrazia è stata fatta a pezzi a colpi di furbie di Stato. Impressiona la freddezza con cui a tanti anni di distanza sembra rivendicare l'efficienza strategica di un dispositivo di sicurezza misurata sul sangue.

Toni Jop

SCRITTORI EMERGENTI

La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (min. 30 componimenti), **narrativa** o **saggistica** (min. 40 cartelle/pag.).
Invia i tuoi testi inediti e i tuoi dati, entro il **3/11/2008**, a:
Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail, all'indirizzo:
manoscritti@ifiloonline.it
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

Per info: **www.ifiloonline.it** - Tel./Fax 0761 344202

Paola Somenzi
Su di me il silenzio
Un romanzo in bilico tra il divino e il terrestre

VISITA IL NOSTRO CATALOGO ON LINE
WWW.IFILONLINE.IT